Gli scioperi del 1904-1907 allo stabilimento Bianchina. Chiavi di lettura e prospettive di ricerca emerse dall'epistolario Mazzonis-Seminatti.

di Marco Meotto

1. L'epistolario Mazzonis-Seminatti e la ricostruzione di una soggettività operaia femminile

Lo scopo di questa scheda è introdurre, con una breve presentazione che possa stimolare successive ricerche, la trascrizione integrale di un fascicolo di corrispondenze presenti all'interno del Fondo Mazzonis. Il nostro interesse si rivolge dunque soltanto ad una piccola parte dell'intero Fondo, che, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino, conta su quasi 1.300 mazzi in cui è racchiusa la documentazione relativa alle attività della famiglia Mazzonis dagli albori, nell'ultimo quarto dell'Ottocento, sino alla cessazione delle attività negli anni Cinquanta[1]. Le lettere su cui ci soffermiamo sono relative agli scioperi del 1904-1907[2]: si tratta del carteggio tra il direttore dello stabilimento della Bianchina, Seminatti, e il barone Paolo Mazzonis, proprietario della fabbrica[3].
Il fascicolo contiene, più precisamente, oltre ad alcuni dei rapporti che il direttore Seminatti invia quotidianamente alla proprietà, alcune copie delle lettere spedite dalla prefettura a Mazzonis (e viceversa) in occasione delle agitazioni, i telegrammi o le lettere urgenti di convocazione della forza pubblica spedite da Seminatti al comando dei Carabinieri di Lucento o alla Stazione di P.S. di San Donato e altre lettere spedite o

[1] Per una ricostruzione generale della storia dei Mazzonis vedi LEVI F., 1984. Sul fondo vedi DE NEGRI F., 1984, pp. 677-690 e LEVI F., 1987

[2] Sugli scioperi torinesi di inizio secolo ricostruiti soprattutto sulle fonti di provenienza socialista vedi: SPRIANO P., 1972, 85-113 e BELLOMI, 1979, pp. 73-91

[3] A.S.T., Archivi Industriali, *Archivio Mazzonis,* C/I, Categoria 3, *Corrispondenza,* Lettere spedite, Busta 756, f.4, Scioperi (vecchia archiviazione busta 654)

ricevute da Mazzonis relativamente agli scioperi.
È possibile suddividere cronologicamente questo *corpus* in tre parti: una prima riguarda lo sciopero spontaneo delle tessitrici del dicembre 1904[4] (13 lettere e vari allegati); la seconda si riferisce allo sciopero del luglio 1906 per la riduzione dell'orario di lavoro[5] (6 lettere); la terza, infine, è relativa alle ripetute agitazioni che caratterizzarono il 1907 e che culminarono con il lungo sciopero di ottobre e la seguente sconfitta operaia[6] (14 lettere).
Tenendo presente sullo sfondo il quadro cittadino e nazionale in cui si collocano queste agitazioni operaie di inizio Novecento, la lettura della fonte riportata in appendice può offrire alcuni spunti interessanti per quanto riguarda la dimensione operaia femminile e il suo rapporto con quello che la storiografia ha generalmente definito "movimento operaio". Un ulteriore ambito di indagine con il quale confrontarsi potrebbe inoltre essere il livello di adesione delle giovani operaie tessili alla mentalità comunitaria.
Dei tre ambiti cronologici di cui si occupano le lettere dell'epistolario, il più stimolante per gli scopi accennati pare essere il primo, quello che si riferisce al dicembre 1904, che già è stato toccato, seppur in modo non approfondito, in alcuni lavori storiografici[7]. Anche il carteggio stesso e gli episodi a cui esso si riferisce non sono infatti del tutto ignorati dalla ricerca storica. Una breve analisi delle dinamiche presenti tra le operaie nel corso dello sciopero del 1904 era già stata proposta da Paolo Spriano all'inizio degli anni Settanta[8]. Tuttavia lo sforzo interpretativo di Spriano sembrava non tenere conto di alcune dinamiche propriamente locali della vicenda e tendeva a inserire lo sciopero in un quadro generale e generalizzante sostanzialmente precostituito, almeno

[4] Sullo sciopero alla Bianchina del 1904 vedi: LEVI F., 1984, pp. 71-72 e SPRIANO P., 1972, pp. 94-95, *I mutamenti della moralità comunitaria...,* 2001, pp. 44-47, BIANCO A., 2006, pp. 96-97

[5] Sullo sciopero del 1906: SPRIANO, 1972, pp. 131-135; *I mutamenti della moralità comunitaria...,* 2001, pp. 53-56

[6] Sullo sciopero del 1907: SPRIANO, 1972, pp. 162 e segg.; BELLOMI, 1979, pp. 102-103; *I mutamenti della moralità comunitaria...,* 2001, p. 58

[7] Vedi i già citati SPRIANO P., 1972; BELLOMI, 1979; LEVI F., 1984

[8] SPRIANO P., 1972, pp. 94-95

per quanto riguarda la storia del movimento operaio e sindacale torinese. Sostanzialmente lo sciopero del 1904 veniva visto come un sussulto spontaneo e velleitario delle operaie e l'insuccesso dell'agitazione era pertanto letto nell'ottica della necessità di una migliore organizzazione e di una maggiore capacità di radicamento della Camera del Lavoro torinese. L'interpretazione di Spriano non differiva quindi molto dall'analisi dei fatti che si poteva leggere sui giornali socialisti nelle settimane successive allo sciopero[9].
Pur nella diversità dell'approccio e dell'oggetto di analisi complessivo, anche Fabio Levi nell'*Idea del buon padre*, non si discosta da una lettura superficiale e puramente didascalica delle vicende che vedono protagoniste le operaie della Bianchina nel primo decennio del Novecento[10]. Sarebbe invece interessante provare a scorgere, attraverso un'analisi di questa fonte che si ponga in relazione maggiormente con il contesto comunitario, i mutamenti della mentalità prevalente tra gli abitanti di Lucento e i processi di riorganizzazione dell'assetto sociale in atto in questa borgata ad inizio secolo[11].
La semplice osservazione del trend della popolazione, basato sulle rilevazioni dei censimenti relativi ai residenti nel territorio lucentino, ci rivela che, già attorno agli anni Ottanta dell'Ottocento, l'aumento demografico, che perdura ancora all'inizio del XX secolo, si fa più rilevante. Le cause di tale fenomeno sono imputabili tanto al forte flusso immigratorio, quanto a importanti mutamenti nei modelli demografici: la mortalità, in particolar modo quella infantile, inizia a ridursi già attorno al 1880, passando da un tasso superiore al 30‰ al 23,5‰[12]. Ciò comporta evidentemente un aumento del numero dei figli che superano l'età infantile, solo parzialmente frenato dalla successiva riduzione della natalità. Ad inizio Novecento il numero medio di figli adulti per coppia

[9] Già nel gennaio del 1905, sul *Grido del Popolo,* il giornale dei socialisti torinesi, vi è una netta sconfessione dello sciopero a causa dell'eccessiva improvvisazione e della mancanza di organizzazione. Vedi *Grido del Popolo,* 16 gennaio 1905

[10] LEVI F., 1984, pp. 71-72

[11] Su tutti questi fenomeni rimando a *Comunità, lavoro delle donne…,* pp. 3-29 e *I mutamenti della moralità…,* pp. 34-48

[12] *Comunità, lavoro delle donne…,* 2001, p. 22

sposata si aggira ancora attorno alle 4 unità.
Cresce inoltre in modo evidente il peso dell'occupazione salariata nel comparto industriale, in particolar modo per quanto riguarda le donne. I nati in questi anni sono dunque la prima generazione che si trova totalmente inserita nel contesto lavorativo della fabbrica ed è ipotizzabile che essa attui un progressivo distacco nei confronti della mentalità dei propri genitori[13]. Questo allontanamento dai sistemi valoriali precedenti, nei quali accanto al peso crescente esercitato dal lavoro in fabbrica continuava a persistere, ad esempio dal punto di vista delle strategie riproduttive, un orizzonte ancora contadino, è evidenziato dall'intensa partecipazione giovanile agli scioperi della metà degli anni Novanta dell'Ottocento e dell'anno 1900[14]. L'adesione massiccia a queste ondate di scioperi pare dimostrare la condivisione delle problematiche collegate al lavoro di fabbrica e una forma di solidarietà orizzontale tra appartenenti allo stesso universo lavorativo e relazionale. Il rafforzarsi di tale legame solidaristico procede di pari passo con il venir meno dei vincoli parentali e con il ridursi della sfera di influenza famigliare[15].
Lo sciopero del dicembre 1904 al Cotonificio Mazzonis pone tuttavia anche altri interrogativi. Una delle domande che possono emergere dalla lettura dell'epistolario Seminatti-Mazzonis è se, accanto al definitivo abbandono della mentalità contadina come orizzonte di riferimento, a vantaggio di una maggiore identificazione con la condizione operaia, si possa intravedere l'affermarsi di una soggettività salariata specificatamente femminile.
Può essere interessante domandarsi se tale soggettività possa essere intesa in senso cosciente da parte delle sue appartenenti, anche laddove non ci sia chiara testimonianza di un'effettiva presa di coscienza di essa, oppure se si tratti di una soggettività implicita, cioè inespressa. La questione su cui investigare potrebbe poi ruotare non solo attorno al dilemma se una soggettività esista, pur quando la si percepisce soltanto esternamente o, invece, solo quando elabora autonomamente la propria

[13] BIANCO A., 2006, pp. 91-93
[14] *Ibidem*, 2006, p. 92; *Comunità, lavoro delle donne…*, 2001, p. 29
[15] BIANCO A., 2006, p. 92

percezione, ma anche se possano considerarsi dei livelli intermedi di costruzione consapevole di un soggetto[16]. In altri termini, l'epistolario conservato nell'Archivio Mazzonis può aiutarci a chiarire se le operaie della Bianchina, in alcuni determinati momenti di conflittualità, come nel caso dello sciopero, percepiscano una propria diversità rispetto al resto dell'orizzonte comunitario cui appartengono, tanto come *operaie* quanto come *donne*, oppure se anche le rivendicazioni più palesemente femminili (ad esempio le proteste nei confronti delle molestie dei capireparto), si inseriscano in ogni caso in una dinamica priva di vere e proprie connotazioni identitarie di genere.

2. Genere, classe e organizzazioni sindacali nello sciopero del dicembre 1904

Ricordiamo, brevemente, chi impiega e di cosa si occupa la "Bianchina", stabilimento fatto costruire da Mazzonis nel 1896, in una vasta porzione del podere da cui lo stesso fabbricato mutua il nome[17]. Lo stabilimento è, tra quelli del ramo cotoniero, una struttura d'avanguardia: dispone di potenti macchinari a vapore, ha ormai sostituito i normali fusi *self-actings* con i ben più avanzati *rings*[18] e sfrutta una caduta d'acqua del canale Ceronda, nei cui pressi sorge lo stabilimento, non come forza motrice delle macchine, ma per la mondatura del cotone.

Nell'azienda lavorano, nel periodo di nostra pertinenza, circa un migliaio di persone tra lavoratori e lavoratrici, con una schiacciante prevalenza di queste ultime. Nel 1904 sono occupate stabilmente 646 donne oltre i 15 anni (il 72,6 %), 99 ragazze con meno di 15 anni (l'11,1%), 144 uomini (il 16,2%) e un solo fanciullo con meno di 15 anni[19]. Si tratta di un numero che, nelle intenzioni della proprietà, è indubbiamente destinato a crescere, tanto che la stessa struttura architettonica aziendale è predisposta in funzione di ulteriori ampliamenti, sia per la tessitura sia

[16] Su questa tematica vedi DI CORI P., 1987, e PASSERINI L., 1988

[17] Vedi ancora LEVI F., 1984, p. 70

[18] Dati specifici sugli avanzamenti tecnologici nell'ambito dell'industria cotoniera si possono trovare in FOSSATI A., 1951

[19] A.S.T., *Archivio Mazzonis,* C/I, Categoria 3, *Corrispondenza,* Lettere spedite, Busta 756, f.4, Scioperi, Risposte al questionario sugli scioperi del Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e dei Commerci

per la filatura[20].
La massiccia presenza femminile che possiamo riscontrare alla Bianchina, complessivamente superiore all'80% del totale degli occupati, non è certo inconsueta per il settore e per il tipo di sviluppo industriale che sta conoscendo la città di Torino. Anche in questo caso lasciamo che le cifre parlino da sole: nella provincia di Torino, i dati relativi al 1903 segnalano oltre 50.000 operaie, di cui più della metà (27.000) impegnate nell'industria tessile e quasi 20.000 in quella del vestiario[21].
L'abbondante ingresso delle donne nell'ambito delle occupazioni salariate di fabbrica è ben visibile anche a Lucento, dove, secondo il censimento del 1901, delle giovani donne in età da lavoro, il 75% è occupato come operaia nell'industria.
La differenza salariale tra uomini e donne, alla Bianchina, come nel resto del ramo tessile, è notevole. Alla vigilia delle agitazioni del dicembre 1904, i salari giornalieri, variabili in base al cottimo, oscillano tra 1,80 e 4 lire per gli uomini, tra 1,30 e 2,25 lire per le donne e tra 90 centesimi e 1,80 per le ragazze sotto i quindici anni. La media giornaliera del mese di novembre 1904 (alla vigilia dello sciopero) per il reparto tessitura, proprio a causa dell'alta incidenza femminile sul totale degli occupati, è di 1lira e 73 centesimi[22].
D'altra parte il mercato della manodopera femminile si caratterizza, per un verso, per i bassi salari rispetto agli uomini, ma, per altri, può contare su una maggiore capacità contrattuale in rapporto alla saturazione delle possibilità occupazionali. La situazione torinese nell'ambito dell'industria, infatti, risulta essere poco favorevole alla manodopera maschile in quanto la sua incidenza è del 60,1% a fronte del 62,5% di offerta. Capovolta in modo speculare è la condizione femminile: con una richiesta di manodopera che supera del 2,4% l'offerta[23].
È ipotizzabile che talora questi due elementi (bassi salari ma maggior possibilità occupazionale), combinati a varie forme di *gender control* ma-

[20] LEVI F., 1984, pp. 70
[21] *La donna nell'industria italiana…*, 1904
[22] A.S.T., C/IV, Categoria 2, *Produzione,* Busta 1002*,* (1-2-3)
[23] *I mutamenti della moralità…,* 2001, p. 45

schile all'interno dello stabilimento e della filiera produttiva, contribuiscano al diffondersi di un certo malcontento, con punte talora conflittuali, da parte della manodopera femminile[24].
In quest'ottica potrebbe situarsi anche una possibile interpretazione dello sciopero spontaneo del dicembre 1904. Seppur si risolverà con una severa sconfitta per le lavoratrici protagoniste dell'agitazione, provocando una stizzita reazione della Camera del Lavoro torinese, la vicenda ci rivela anche, da parte del sindacato torinese, una sostanziale incapacità di cogliere i reali bisogni e le necessità di un settore, quello tessile, assolutamente non incline ad accettare ulteriori forme di "disciplinamento" nelle fila delle Leghe di Mestiere.
L'agitazione, cominciata nel reparto tessitura, il 1 dicembre 1904 e proseguita, a singhiozzo, sino alla serrata decisa da Mazzonis per la giornata del 6, si conclude definitivamente solo la mattina del 13 dicembre. All'origine, come si evince dall'epistolario, vi è la protesta per alcune multe per pezze macchiate d'olio e per i conseguenti licenziamenti ritenuti ingiusti dalle lavoratrici[25]. È una controversia tipica del settore, dovuta principalmente all'arbitrio con cui gli assistenti alla produzione (che – non scordiamolo – sono esclusivamente uomini, mentre le tessitrici sono donne) assegnano le multe[26].
In seguito all'assegnazione delle multe, le licenziate per negligenza sul lavoro sono 14: un numero di una certa consistenza, ma certo non drammatico soprattutto se si pensa che le operaie che hanno perso il lavoro possono contare sulle svariate possibilità occupazionali presenti in quel momento sul mercato del lavoro femminile e trovare quindi facilmente una nuova occupazione nel medesimo settore.
Nella ricostruzione dello sciopero proposta da Spriano, le tessitrici paiono essere in possesso di una precisa coscienza rivendicativa: "la protesta per il licenziamento di 14 lavoratrici (e che il numero sia scarso ne

[24] Sulle forme di *gender control* nell'ambito del lavoro industriale e sulle reazioni a queste forme di disciplinamento si vedano i lavori dei sociologi statunitensi: HUBER J., 1991, pp. 35-71; RAU W. – WAZIENSKI R., 1999, pp. 504-521

[25] Queste informazioni si traggono dalle prime lettere dell'epistolario, ma in particolare dalla minuta di una lettera non datata e non reperibile (Vedi in Appendice "Allegato A1 bis")

[26] Sull'industria tessile a Torino a inizio Novecento vedi MUSSO, 1980

aumenta il valore di principio) nonché per l'imposizione arbitraria di multe, indica quindi il carattere non primordiale della lotta"[27].
Se, da un lato è condivisibile affermare che la conflittualità delle tessitrici non è stata certo "primordiale", tuttavia, dall'altro lato, è probabilmente eccessivo voler attribuire alla protesta un valore di principio, lasciando intendere un preciso "spirito di classe dimostrato da quelle operaie"[28].
Più cauto è Levi che non sembra ritenere che la coscienza critica della condizione lavorativa da parte delle operaie possa spingersi molto al di là delle singole rivendicazioni del caso[29].
A leggere tra le righe, dietro le ragioni addotte dalle tessitrici, sembra piuttosto celarsi il rifiuto del regime di cottimo esasperato, come si evince dalla forbice salariale evidenziata (da un massimo di 4 lire per gli uomini a un massimo di 1,80 per le ragazze), che, in una giornata lavorativa che si compone ancora di 11 ore, era con grande probabilità tra le cause più frequenti di errori nell'esecuzione del proprio compito. Non si tratta certo di una specificità dello stabilimento di Mazzonis: rivendicazioni all'insegna di una "umanizzazione" del cottimo avevano caratterizzato gli scioperi del 1896, soprattutto per quanto riguarda la prolungata protesta delle lavoratrici della Hoffman. Proprio in quella circostanza gli industriali della zona nord di Torino avevano preso esplicitamente posizione contro la Camera del Lavoro[30].
Accanto a ciò è necessario soffermarsi sull'esistenza o meno di possibilità di emancipazione dai vincoli comunitari, derivanti dalla vita di fabbrica e che si presenterebbero per moltissime giovani donne, tanto nella filatura quanto nella tessitura. Quest'ultimo settore, a differenza della filatura, era stato, per lungo tempo, una prerogativa maschile e solo la meccanizzazione del procedimento tessile e l'introduzione dei moderni telai meccanici aveva comportato una netta dequalificazione del mestiere di tessitore, facendo venir meno la necessità dell'appren-

[27] SPRIANO P., 1972, pp.95
[28] *Ibidem*
[29] LEVI, F., 1984, p. 72.
[30] *Comunità, lavoro delle donne…,* 2001, p. 22

distato e aveva così reso la manodopera più facilmente sostituibile[31]. Ricercate quindi nel lavoro industriale, le operaie, spesso mogli o figlie di altri operai salariati a maggior specializzazione o di contadini, o diversamente emigrate da regioni più lontane, si trovavano a passare parte consistente della propria giornata in un contesto, quello della fabbrica, che rompeva alcuni dei restanti vincoli familiari che le legavano a chi esercitava su di loro la patria potestà[32].

Una direzione lungo la quale potrebbe muoversi una futura ricerca potrebbe essere proprio indirizzata verso l'analisi della percezione di questa rottura da parte delle operaie. In altri termini sarebbe opportuno chiedersi, partendo dal presupposto che l'abbandono del lavoro domestico sia da considerarsi una conquista di maggiore libertà, fino a che punto l'inserimento nel contesto della fabbrica sia percepito come un reale affrancamento dall'orizzonte patriarcale e quando invece non sia ritenuto una nuova forma di disciplinamento di genere.

Quando pensiamo alle tessitrici in sciopero alla Bianchina dobbiamo perciò immaginarci una generazione di donne che, all'interno del proprio aggregato familiare di riferimento, ha abbandonato il classico ruolo femminile nell'economia domestica a vantaggio di un'occupazione esterna, cioè di una maggiore libertà? Oppure si tratta solo di un distacco illusorio?

Abbiamo di fronte donne che assaporano, in prima persona, maggiori spazi di libertà personale rispetto alle proprie madri o alle proprie nonne? O forse siamo già di fronte a una repentina presa di coscienza del fatto che la vita di fabbrica, se da un lato significa poter disporre di una certa somma di denaro discrezionale, dall'altra significa orari di lavoro (aggravati dal cottimo) ben più rigidi e inviolabili dell'attività domestica?

La risposta a tali domande potrebbe aiutare a comprendere come, in modo diretto o non del tutto consapevole, l'atteggiamento femminile possa incidere nell'articolazione dei rapporti di lavoro.

Come si è potuto intuire sulla base di alcune osservazioni precedenti,

[31] Sulla sostituzione dell'occupazione maschile con quella femminile nell'ambito tessile è esemplare il caso della Valle Mosso studiato da Ramella (RAMELLA F., 1984)

[32] Su questo processo di emancipazione vedi PALAZZI M., 1997

il punto di partenza per la riflessione rimane la novità dell'ingresso in fabbrica di una massa di operaie scarsamente qualificate, con condizioni salariali decisamente più convenienti per i datori di lavoro della manodopera maschile e con la disponibilità ad accettare una consistente flessibilità retributiva e lavorativa. Questi sono gli elementi con cui ci si deve confrontare nell'intento di provare a cogliere alcune delle caratteristiche delle agitazioni operaie femminili alla Bianchina.
Dalla corrispondenza che Seminatti invia a Mazzonis emergono anche problematiche relative ai rapporti di forza tra datore di lavoro e manodopera. Si può osservare la scarsa trasparenza che, da parte aziendale, contraddistingue la trattativa con le operaie in sciopero. Dalle lettere relative all'agitazione del dicembre 1904 si comprende che Mazzonis, nella gestione delle controversie aziendali, non gradisce affatto la mediazione istituzionale del Comune e del Questore, ai quali una Commissione di Operaie, probabilmente consigliata e aiutata in questo dalla Camera del Lavoro, si era rivolta[33].
Dopo l'inizio dello sciopero nel pomeriggio di giovedì 1 dicembre e la sua prosecuzione nella giornata di venerdì 2 dicembre, Mazzonis intima la serrata, seguendo un cliché piuttosto abituale in circostanze simili. Così lo stabilimento resta chiuso da sabato 3 dicembre sino a data da stabilirsi, probabilmente nella speranza di indurre a più miti consigli le tessitrici ribelli, riversando inoltre proprio su di loro la colpa della serrata che coinvolge in tal modo anche la filatura. Il lunedì, rassicurato dalle autorità che non vi sarebbero stati disordini, Mazzonis dà l'ordine a Seminatti di far riaprire lo stabilimento. Anche le operaie più riottose si ripresentano quindi al lavoro, convinte, tuttavia, di ottenere il reintegro di almeno parte delle compagne licenziate, come avrebbe fatto loro intendere il Questore. Il reintegro non ha invece luogo ed è così che lo sciopero riprende con diverso vigore, evidenziando, tra l'altro, un coinvolgimento diretto di esponenti della Camera del Lavoro, in special modo nell'effettuazione dei picchetti davanti ai cancelli della Bianchina[34].

[33] Vedi in Appendice *Lettere A1, A1 bis, A2, A2bis*
[34] Vedi in Appendice *Lettere A9, A10, A11*

Il coinvolgimento dei socialisti è dimostrato anche da una riunione che si svolge la sera dell'11 dicembre presso la Camera del Lavoro e alla quale partecipano un centinaio di operaie della Bianchina e rappresentanze delle altre industrie tessili (Wild, Hoffmann, Bass e Schelling). Tra le proposte che animano l'incontro vi è quella di estendere lo sciopero alle altre fabbriche della zona, nella speranza che, in tal caso, l'intervento delle autorità e delle istituzioni arrechi vantaggi alla causa delle tessitrici. È una possibilità che tramonta prima ancora di essere adeguatamente organizzata: che uno sciopero in solidarietà per il licenziamento di poco più di una decina di tessitrici attecchisca anche nelle altre fabbriche, è un'illusione che va oltre le più rosee speranze anche dell'ala socialista intransigente.

Allo stesso tempo è possibile provare a immaginare che il tentativo di parte socialista di offrire una sponda sindacale organizzata all'agitazione della Bianchina si infranga contro le difficoltà di comunicazione reciproca. Se si considera il Grido del Popolo come una delle voci più espressive del socialismo organizzato torinese, è facile comprendere come la stessa sfera del linguaggio possa dividere le operaie in sciopero dagli esponenti del Partito e della Camera del Lavoro. Viene da chiedersi se, alla severità della cultura socialista che si sta radicando nel quartiere, ma che non è certo egemone, le operaie non giustappongano forse uno spirito di ribellione che, magari in modo velleitario, cerca di rompere gli schemi dell'autoritarismo trasversale[35]. In fondo, che si tratti del capofamiglia, del direttore della fabbrica, degli assistenti alla produzione o degli esponenti della Camera del Lavoro, per le tessitrici poco cambia: il tentativo di disciplinamento, più o meno palese, è sempre presente.

L'insuccesso della mediazione (o del tentativo di appropriazione della vertenza) da parte socialista si rileva già il giorno successivo alla riunione, quando un buon numero delle lavoratrici della Bianchina chiede di tornare al lavoro e così alle 13.30 l'attività lavorativa riprende.

Il bilancio della vicenda sancisce ulteriormente, se ancora ve ne fosse stato bisogno, la totale sconfitta operaia: sono licenziati 26 dipendenti

[35] Sulle difficoltà di radicamento profondo da parte dei socialisti a Lucento vedi BIANCO A., 2006, pp. 93-98

(17 operaie, 6 operai e 3 assistenti) con motivazioni che vanno dalla negligenza all'incitamento allo sciopero[36].
La lettura delle postille alle cause dei licenziamenti ci riporta alla questione, già ampiamente sollevata, dell'esistenza di spazi di libertà per la donna all'interno della fabbrica e lascia sottendere la presenza di ricorrenti problemi relativi al rapporto che vige tra assistenti alla produzione e operaie. Nel rapporto di Seminatti leggiamo che la causa del licenziamento di tre assistenti è da addebitarsi soprattutto al fatto che questi hanno dimostrato "nessun tatto nel trattare gli operai abbondando alle volte in eccessive tenerezze per poi cadere in eccessivi rigori". Appare evidente il riferimento a una condotta "promiscua" da parte dei tre assistenti licenziati, fino a cadere, con buona probabilità, nella molestia nei confronti delle operaie. Le accuse si fanno più esplicite quando ci si riferisce in particolare a uno dei tre assistenti, Teonesto Arietti, del quale Seminatti scrive che è stato licenziato per la tendenza a "immischiare gli affari suoi privati nei rapporti che deve avere colle operaje dipendenti da lui qui"[37].
Emerge pertanto un quadro in cui le tessitrici – che, come abbiamo ricordato, si sono parzialmente affrancate da un rigido controllo parentale all'interno della sfera domestica – ritrovano forme di *gender control* tanto nella fabbrica quanto nelle organizzazioni sindacali che dovrebbero difendere i loro interessi. Da un lato ci sono le molestie, alternate all'arbitrio delle multe comminate dagli assistenti alla produzione, dall'altro i locali dirigenti della Camera del Lavoro, che vorrebbero veder concretizzarsi in una massiccia iscrizione nelle Leghe di mestiere la volontà di protagonismo che caratterizza le tessitrici. In un caso o nell'altro, la giovane donna mal digerisce quell'eccessivo controllo e quel ridimensionamento della propria sfera di libertà che, solo ora, comincia a intravedere.
L'atteggiamento della Camera del Lavoro, che, dall'appoggio iniziale all'agitazione, passa a una severa condanna dello spontaneismo, sembra andare di pari passo con la delusione per la scarsa propensione da parte

[36] Vedi in Appendice *Lettera A9bis*
[37] Vedi in Appendice *Lettera A9*

delle tessitrici al riconoscimento nell'organizzazione sindacale classica. La settimana successiva al fallimento dello sciopero su *Il grido del Popolo* si può trovare l'indizione di una sottoscrizione "Pro vittime Mazzonis", affiancato da un articolo, intitolato "Il trionfo del più forte" in cui, senza che venga meno il tipico approccio paternalista nei confronti della questione, si dice:
"Da una parte oltre mille creature povere, creature deboli non solo per il sesso cui appartengono [...] Dall'altra il barone dell'industria cotoniera, il capitalista divenuto milionario sfruttando i consumatori colla protezione doganale e la mano d'opera coi salari di fame, [...] l'astuto conoscitore delle lotte economiche, che freddo, impassibile come un generale d'armata, che lancia al massacro un esercito per ritardare il passo al nemico, delibera ed eseguisce [...] la mossa necessaria per arrestare per 15 giorni il movimento dell'opificio ancorché questo arresto possa significare la fame per mille famiglie. Come potevano in queste condizioni vincere le tessitrici del cotonificio Mazzonis?"[38]
Accanto alla solidarietà, tra le righe già sembrano intravedersi i segni di una visione strategica che considera imprescindibile una maggiore organizzazione e una più adeguata preparazione da parte dei lavoratori che intraprendono una lotta. *In nuce,* la condanna dello sciopero è già cominciata. Non suonano quindi particolarmente stonate, qualche settimana dopo, le parole del segretario della Lega arti tessili, Luigi Mainardi, che, in un articolo sul *Grido del Popolo,* imputa all'improvvisazione e alla mancanza di collegamento organico con la Camera del Lavoro la causa della sconfitta delle operaie della Bianchina[39]. Nel gennaio del 1905, quando ormai l'attenzione dei socialisti sembra essere in gran parte dirottata verso le prossime elezioni comunali, Mainardi rincara la dose affermando che
"D'ora in avanti la lega rifiuterà il suo appoggio a qualsiasi categoria tessile che rivendichi diritti quasi sempre giusti senza prima chiedere il nostro parere. È ora di finirla nell'Arte nostra con gli scioperi impulsivi

[38] «Il Grido del Popolo», 17 dicembre 1904
[39] «Il Grido del Popolo», 24 dicembre 1904, lettera dell'avv. Luigi Mainardi

e disorganizzati"[40].
In queste parole si coglie tutta la difficoltà, da parte delle organizzazioni sindacali, nel rapportarsi con una nuova soggettività operaia, molto più simile a quello che, anni dopo, sarà definito "operaio-massa" che non alla vecchia "aristocrazia operaia", composta da lavoratori con un elevato tasso di specializzazione. In sostanza le tessitrici riconoscono un ruolo di appoggio e di valido sostegno alle organizzazioni sindacali, ma non vogliono delegare loro gli aspetti decisionali su quando intraprendere o meno un'agitazione[41]. Anche i tentativi di "arruolamento" da parte delle leghe non paiono essere destinati ad avere grande successo, se è vero che, proprio nel periodo delle agitazioni alla Mazzonis, le iscritte alla Lega femminile di mestiere, per il settore tessile, a Torino, sono in tutto una cinquantina[42].
La spiegazione, da parte socialista, della difficile penetrazione sindacale tra le ragazze sembra poi addurre cause più di ordine morale che sociale: "A Torino, che conta il maggiore proletariato femminile d'Italia, un piccolo drappello di volenterose è là che continuamente appella le compagne, s'affanna, cerca con ogni mezzo per aumentare l'organizzazione e le operaie torinesi escono dall'opificio dopo dieci o dodici ore di lavoro, escono dai numerosi laboratori di sarte, di modiste, di stiratrici, dove non hanno orario, per andare, se giovani, a popolare i circoli da ballo o passeggiare con l'amante; se no, si avviano a casa o alla chiesa"[43]. Insomma, quelli che, dal punto di vista delle "sartine", possono essere vissuti come avanzamenti nelle possibilità di ritagliarsi uno spazio sociale diverso da quello che, un paio di generazioni prima, era racchiuso nelle relazioni di tipo parentale, vengono invece bollati, non senza un certo puritanesimo morale, come vizi che distolgono dalla lotta di classe[44].
D'altro canto nella lettura del fenomeno dell'occupazione femminile, da

[40] LEVI F., 1984, p. 75
[41] Vedi *I mutamenti della moralità,* p. 45 e PALAZZI M., 1997.
[42] BELLOMI, 1979, pp. 101-104
[43] «Il Grido del Popolo», 31 dicembre 1903
[44] Sull'atteggiamento centralista e, a tratti, autoritario dei socialisti vedi SCAVINO M., 1995

parte socialista, sembrano essere colti quasi esclusivamente gli aspetti di passività, con la conseguente riduzione della figura dell'operaia a mero "burattino" sfruttato ma incapace di ribellarsi sulla base di precisi obiettivi. Va da sé che, conseguentemente, ci si rivolga alle operaie con un lessico che evidenzia perfettamente come la distanza nei rapporti di genere non sia assolutamente colmata da una vicinanza nelle appartenenze di classe. Ed anche i tratti dello stereotipo della "sartina seducente" abbruttita da lavoro sembrano essere difficili da superare:
"Escono a gruppi – si legge sul Grido del Popolo – dalle fabbriche, ragazze desiose di vita, ma quale contrasto! Non è il profilo gentile, gaio, simpatico, seducente delle sartine, ma una specie di involto informe che cammina macchinalmente. Poveri fiori appassiti appena sbocciati!"[45].

APPENDICE

L'epistolario Seminatti-Mazzonis

La seguente trascrizione riporta il contenuto del fascicolo "Scioperi 1904-1907" presente nella busta 756 dell'Archivio Mazzonis[46]. Le note alla trascrizione sono riportate in corsivo tra parentesi quadre.

Sezione A - SCIOPERO del DICEMBRE 1904

A1 *[Lettera su carta intestata "Città di Torino – Ragioneria"]*

Torino, 2 dicembre 1904
Ill.mo Signor

Barone Mazzonis,
Riferito l'esito del colloquio che stamane ebbi l'onore di avere con Lei viene da me una Commissione di Operaie del Cotonificio ad espormi i loro desideri ed alcune osservazioni.
Nel desiderio di fare tutto il possibile per evitare il prolungarsi dello scop-

[45] «Il Grido del Popolo», 17 febbraio 1903
[46] A.S.T., Archivi Industriali, *Archivio Mazzonis,* C/I, Categoria 3, *Corrispondenza,* Lettere spedite, Busta 756, f.4, Scioperi (vecchia archiviazione busta 654)

piato sciopero e le solite dolorose conseguenze, La prego vivamente di voler domattina passare al mio ufficio fra le 10 e le 11 per riferirle quanto mi venne esposto, nella fiducia di trovare una via di accomodamento.
Con tutta osservanza di Lei dev.^{mo}
Avv. P. Balestrino Assessore

A1 bis *[Minuta scritta su carte sciolte di una lettera non presente nel fascicolo]*

Lo sciopero cominciò improvvisamente il 1° dicembre 1904 alle 13½ col pretesto del licenziamento di alcune operai e delle multe per pezze macchiate nel reparto tessitura ***** *******
Gli altri operai non scioperarono *********
Andarono per aiuto alla locale Camera del Lavoro dove, venuta una commissione di operai ******, disse che causa dello sciopero era il licenziamento di alcune operaje e le multe per pezze macchiate *******
[La continuazione risulta illeggibile]

A2 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, 5 dicembre 1904
Sig. Paolo Mazzonis fu G. B.

Come telefonatovi stamane le operaie ripresero il lavoro alle ore 8, entrando tutte (I mancanti non erano superiori alla media solita).
Avendo vista l'operaia (la Ponzetti) che arringava le operaie, fermandole mentre entravano, la chiamai in Ufficio avvisandola che non le avrei permesso di continuare il suo discorso in fabbrica: doveva entrare unicamente per lavorare. Dalla stessa seppi che scopo del suo discorso era la relazione alle compagne dell'ultima *** avuta col Sig.r Questore, nella quale quest'ultimo le aveva assicurate che le licenziate non sarebbero state che 3, ritirando il licenziamento per le altre 11!!! e che non ne sarebbero state licenziate altre per le macchie, sospendendo anche le multe.
La avvisai che questo non era conforme alle disposizioni avute da me e certo dovevano essere state informate male o dovevano aver interpretato male. Feci entrare l'operaia, proibendola di parlare alle compagne; io avrei chiarita la cosa ed in seguito l'avrei richiamata.
Dopo aver telefonato a Lei, visto che si trattava realmente di un equivoco, la richiamai confermandole quanto già dettole.

Mi feci dare il nome delle compagne che erano con lei dal Questore, e dalle stesse ebbi la conferma che il Questore aveva loro parlato secondo quanto riferitomi dalla Ponzetti.
Le avvisai che Lei, per chiarire l'equivoco, era disposto a presentarsi con loro dal Questore, e telefonai alla questura: ma lei era già via, ed anche il Questore era fuori. Mi si rispose che il Questore ci sarebbe stato alle 14 e che avrebbero potuto andare per quell'ora.
Le avvisai di ciò, invitandole a ritornare alle 13½, e appena il Questore mi avesse avvisato che era ad attenderle, le avrei lasciate uscire magari con qualche altra compagna perché questa constatasse l'equivoco, e non fossero imputate loro di avere ingannate le compagne, come temevano.
Prima di ½ giorno richiamai alla Questura, vedendo che non era possibile che potessero parlare col Questore subito, ritenendo utile che loro avessero la persuasione dell'equivoco nel quale erano cadute al più presto, ma il Sig.r Questore era sempre assente.
In seguito alla di Lei telefonata avvisai gli Assistenti che informassero le operaje mentre sortivano e quando li richiedevano che non vi era nulla di cambiato nelle disposizioni interne, che il lavoro mal fatto sarebbe stato sempre motivo di <u>multa</u> e di <u>licenziamento</u> per i recidivi.
Alle 13½ le operaje rientrarono tutte come stamane, non senza però avere passando ricevuto l'imbeccata dai soliti <u>soffioni</u> della Camera del lavoro; e avviarono parzialmente i telaj rumoreggiando. Le feci avvisare che o il lavoro continuava regolarmente e totalmente o facevo fermare.
Stettero quiete per una decina di minuti lavorando, poi fermarono tutti i telaj.
Feci fermare il Motore invitandole poi nuovamente, (in seguito all'intervento di 5 - o - 6) a riprendere quietamente il lavoro; e feci rimettere in moto, ma i telaj rimasero fermi e allora fermai nuovamente facendole uscire, ciò che fecero senza altro disordine.
Tutta la Tessitura e Preparazione Tessitura è ora ferma: la Filatura lavora tutta, ma dovrà presto fermare per mancanza di tubetti.
In seguito a vostro avviso telefonico prepariamo il foglio paga per quanto fatto nella corrispondente quindicina, compreso quanto sui telai, avvisando le operaje che verranno a chiederlo che lo Stabilimento resterà fermo sino a nuovo ordine, e faremo il possibile per poterle pagare per mercoledì sera prossimo.
Distinti saluti,
Seminatti

A2bis *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, 5 dicembre 1904
Sig. Paolo Mazzonis fu G. B.

Eccovi la trascrizione degli avvisi pubblicati agli operai in questi passati giorni:

2) *[annotazione successiva]*
Bianchina 3/12/904
Dietro affermazione delle Autorità che la calma e la disciplina sono ritornate nell'animo delle operaie, si riaprirà provvisoriamente in via di prova lo Stabilimento Lunedì alle 8.
In seguito a questa prova si riaprirà o non definitivamente lo Stabilimento.
1) *[annotazione successiva]*
Bianchina 2/12/904
Visto che le operaie tessitrici non vogliono riprendere il lavoro, lo stabilimento sarà chiuso da domani sino a nuovo ordine.
Le operaie possono venire a ritirare domani, Sabato, dopo ½ giorno come al solito, la loro paga.
Seminatti

A3 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, 6 10mbre 1904
Sig. Paolo Mazzonis fu G.B.

Oggi qui è stata giornata di quiete
Stamane si diedero i segnali per le operaje della filatura, che dovevano lavorare, le quali entrarono.
Fuori vi erano quasi tutte le tessitrici e qualcuna si presentò per staccare la medaglia e entrare, ma avvisata se ne ritornò, come pure parecchi uomini.
Lentamente se ne andarono tutte, emettendo qualche grido all'indirizzo degli operai che lavoravano.
Nella mattinata quiete perfetta.
Nel pomeriggio si lasciò ferma anche la tessitura mancando i tubetti per i Rings.
Alle 13½ entrarono solo gli operai e poche operaie della filatura adibiti a ripa-

razioni e pulizia.
Fuori, ma lontano dalla fabbrica, vi erano molte operaie, le quali persuadendosi che non si lavorava, se ne andarono senza alcun rumore. E qui fuori non rimasero che le guardie e i carabinieri.
Avevamo steso l'avviso riferentesi alla paga da anticiparsi agli operai, che modifichiamo secondo vostro avviso telefonico, pubblicando pure il vostro avviso riferentesi alla chiusura dello stabilimento, e conseguente licenziamento degli operai.
Domani non entreranno che un fuochista, alcuni operai dell'Officina e qualche manovale.
Nel pomeriggio, come disposto, si darà la paga alla Preparazione Tessitura Officina e Personale Vario.
Vi riferiremo in seguito.
Distinti saluti,
Seminatti.

A4 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, 7/12/1904
Sig. Paolo Mazzonis fu G.B.
Come telefonatovi stamane si pubblicarono gli avvisi da voi comunicati e dei quali vi diamo copia *[vedi Allegato lettera]*.
Le poche operaie che erano qui all'ora della solita entrata (verso le 6½) ne presero visione, e più tardi altri operaj che vennero qui a vedere se vi erano disposizioni, ed il poco personale che entrò pei lavori predestinati.
Nel resto della mattinata nulla di nuovo.
Intanto si preparò la paga per gli operai della Preparazione e Personale Vario Tessitura e dell'Officina.
Nel dopo pranzo non vi fu qui nessun attruppamento di operai: rientrarono quelli i quali si erano avvisati che avevano lavoro, e in seguito vennero parecchi manovali, e del personale vario, e più tardi alcune ragazze della Preparazione a ritirare la loro paga. In complesso delle buste paga e relativi libretti che si dovevano consegnare oggi, ne ritirarono circa 1/3.
Ma molti non si presentarono perché forse non avevano saputo le disposizioni relative alla paga.
Anche quelli che lavorano si pagarono sino a ieri (quelli dell'Officina e Personale vario Tessitura) avvisandoli che restano occupati qui come av-

ventizi fino a che ci sarà lavoro: così si farà per quelli della tessitura pagandoli venerdì mattina.
Qui non vi è nessuno all'infuori delle guardie e carabinieri di servizio.
Come telefonatovi ho ricevuto un avviso di recarmi in Prefettura ad una Conferenza con il Sig. Consigliere Delegato «in ordine allo sciopero delle tessitrici». Naturalmente non mi sono mosso mancandomi un vostro ordine in proposito; e avvisai la Prefettura di ciò.
Domani si finirà di disporre per la paga da farsi venerdì alla Filatura e Tessitura.
Distinti saluti,
Seminatti.

A4bis*[ALLEGATO alla lettera precedente su carta intestata Paolo Mazzonis fu G.B . – Cotonificio in Torino]*

Copia degli avvisi esposti oggi

1. Inseguito alla completa chiusura dello Stabilimento, ed al completo licenziamento di tutti, si avverte che la paga, la quale dovrebbe essere pagata il 17 corrente, sarà anticipata come dall'unito avviso.
2. La paga si effettuerà nel modo seguente:

Preparazione Tessit.
>>>>>> domani mercoledì, nel pomeriggio
Officina personale vario
Filatura >>>>> venerdì 9 corrente nella mattinata
Tessitura >>>>> venerdì 9 corrente nel pomeriggio
Bianchina, 6 dicembre 1904

A5 *[Lettera dattiloscritta urgentissima inviata a Federico Mazzonis su carta intestata "Prefettura di Torino – Il Consigliere Delegato"]*

Torino, 7 dicembre 1904
Ill. Signore
Sarò tenutissimo alla S.V.L.L. se si compiacerà favorire nel mio ufficio alle ore 15 di oggi per conferire in ordine allo sciopero delle tessitrici che dalla S.V. dipendono.
Ringrazio anticipatamente e Le esprimo il sentimento della mia osservanza.
Il Consigliere Delegato di Prefettura, Fornetta

A6 *[Lettera dattiloscritta su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

AL ILLmo SIGNOR
PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TORINO

In evasione al gentilissimo di Lei invito, mi pregio di rispondere alla S.V. Illma che, mentre La ringrazio del di Lei interessamento (per evitare qualunque equivoco) credo bene di non intervenire tanto più, che mi pregio di informare la S.V. Illma che essendo tutti licenziati e non sapendo se e quando riaprirò lo stabilimento, sarebbe superfluo ogni discorso al riguardo.
Colla più profonda stima mi professo della S V Illma
Devmo

A7 *[Carta sciolta intestata Paolo Mazzonis fu G.B. – Sezione Stamperia] [non datata]*

Mazzonis di cui sono amico non crede che sia rientrata la calma necessaria per riaprire lo Stabilimento però dietro sue insistenze per amicizia che mi lega al Sig. Mazzonis, questi ha acconsentito che se gli operai stessi credono di far domanda al Direttore egli darà ordine alla Direzione di aprire la sottoscrizione.
E in seguito riaprirà gradatamente lo Stabilim. ritenendo lo Stabilim. come casa nuova *[Non firmata]*

A8 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, 9 10mbre 1904
Sig. Paolo Mazzonis fu G.B.

Come telefonatovi, ieri vi fu qui quiete perfetta. Si predispose per la paga d'oggi e stamane s'iniziò il pagamento della filatura, mentre si finiva di preparare per la tessitura.
Nel dopo pranzo s'iniziò il pagamento delle tessitrici che procedesse regolarmente senza nessun inconveniente. Si presentarono quasi tutte le operaie e complessivamente ora non avremo in deposito che un centocinquanta buste, e continuano a venir operaje a ritirarne:domani saranno certo tutte distribuite.

Qui continuano a lavorare, provvisoriamente, i pochi operai per pulizia e riparazioni.
Attendiamo vostri ordini.
Distinti saluti,
Seminatti

A9 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, lì 12 10mbre 1904

Sig. Paolo Mazzonis fu G.B.

Secondo gli accordi presi con voi, oggi alle 13 si fecero entrare le operaje che stazionavano già davanti alla fabbrica nel cortile, raggruppandole per reparti e per sezioni. Avuto un buon numero di presenti, si fecero entrare nelle sale le filatrici e la preparazione tessitura e personale vario previo appello, saltando i nomi di quelli che si dovevano escludere. Ed in seguito, Sezione per Sezione, facendo l'appello ed eliminando quelli da escludere, si fecero entrare tutte le tessitrici.
In complesso delle tessitrici ne mancano 95 compreso in questo Numero le ammalate, le assenti (che certo si presenteranno domani) e le escluse di cui vi unisco nota a parte).
Non successe il benché minimo disordine o inconveniente, ed anche all'esterno, da quanto mi riferì il Sig.r Delegato Gamacchio, l'ordine non fu turbato.
Delle escluse erano presenti all'appello solo 4 ragazze e 2 uomini, che avvisati che non erano riammessi si allontanarono senza nessuna protesta.
Tutti gli operai entrati lavorano quietamente senza il minimo segno di agitazione.
Più tardi, verso le 16½, si presentarono altre 5 tessitrici delle escluse ed il giovane Segliè (erano già entrati mentre vi erano le altre operaie nella corte, ma poi erano usciti) chiedendo se li riammettevo. Alla mia risposta negativa, ritirarono il rispettivo buon servito e se ne andarono.
Degli esclusi, i 3 assistenti, furono quelli che elevarono qualche protesta, e spiegai a ciascuno individualmente e chiaramente il perché del suo licenziamento.
Cucco Giovanni per la sua negligenza continua.
Balzarini Vittorio per la sua incapacità nel tener l'ordine e la disciplina.

Arietti Teonesto per immischiare gli affari suoi privati nei rapporti che deve avere colle operaje dipendenti da lui qui.
Tutti poi per nessun tatto nel trattare gli operai abbondando alle volte in eccessive tenerezze per poi cadere in eccessivi rigori.
Intanto se aveste personale nuovo da mandarci potremmo assumerne tosto per riempire i pochi posti vuoti.

A9 bis *[Allegato alla precedente lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G.B. – Cotonificio in Torino]*

Licenziati	**Qualifica**	**Motivo**
1. GENNARO	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
2. AUDI FUNNY	TESSITRICE	NEGLIGENTE
3. MENZIO CECILIA	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
4. BARBERO DOMENICA	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
5. GRABBI GIACINTA	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
6. PONZETTI FELICITA	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
7. BARITELLO VIRGINIA	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
8. RISTA ELISA	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
9. BIANCO ANNA	TESSITRICE	CATTIVA OPERAIA
10. SESCIA EUGENIA	TESSITRICE	CATTIVA OPERAIA
11. BERSANO CATERINA	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
12. BRIDA CATERINA	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
13. GIOVO TERESA	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
14. SCAVANDO ALBINA	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
15. BASILE ANGELA	TESSITRICE	CATTIVA OPERAIA
16. MASCHIO GIUSEPPA	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
17. GORGERINO GIACINTA	TESSITRICE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
18. ROLLA DARIO	OLIATORE	NEGLIGENZA
19. ROLLONE CARLO	OLIATORE	NEGLIGENZA
20. BONELLI ANDREA	OLIATORE	NEGLIGENZA
21. MICHELETTO GIUSEPPE	MANOVALE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO

Licenziati	Qualifica	Motivo
22. ROMANETTI FRANCESCO	MANOVALE	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
23. SEGLIE' LUIGI	MACCHINISTA	INCITAMENTO ALLO SCIOPERO
24. CUCCO GIOVANNI	ASSISTENTE	NEGLIGENTE
25. BALSARINI VITTORIO	ASSISTENTE	NEGLIGENTE
26. ARIETTI TEONESSO	ASSISTENTE	NEGLIGENTE

A10 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Contrariamente a quanto prevedevo, qui davanti, stamane non vi sono che poche operaje, una trentina in tutto, delle quali solo alcune tessitrici.
La spiegazione del fatto mi viene data dagli uomini presentatisi: agli sbocchi delle strade di Lucento, Madonna Campagna, Campidoglio, su ogni strada insomma dove devono passare operaje che lavorano qui vi sono squadre di giovani, estranei alla fabbrica; i quali, richiedendo agli operai dove lavorano, intercettano il passo a quelli che rispondono di lavorare qui.
Un nucleo di questi barabba staziona anche qui davanti il cancello.
Gli operai non hanno ancora la forza di ribellarsi a queste imposizioni che pur riconoscono dannosissime per essi; e affinché non la sentiranno questa forza, il lavoro non potrà essere ripreso regolarmente.
Qui davanti stamane vi era anche il noto Colombo, il quale richiesto dal brigadiere cosa faceva, rispose di esser venuto a vedere se le operaie si presentavano come loro le avevano sollecitate, mentre molti di quelli che le fermavano erano precisamente di quelli della Camera del Lavoro.
Se più tardi verranno a mia cognizione nuovi fatti o se si presenteranno operai a farsi iscrivere come li ho avvisati, la terrò informato.
Distinti saluti
Saminatti

P.S.
Vengo informato che ieri vi fu una riunione alla Camera del Lavoro presenti 1 centinaio di nos.e operaie e rappresentanze delle operaie di Wild, Hofman, Bass e Schelling: e si sentì di poter estendere lo sciopero a queste altre fabbriche per solidarietà, assicurando le operaie che se lo sciopero si estendesse le autorità si intrometterebbero nuovamente, e ne avrebbero vantaggi.

A11 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*
Faccio seguito alle mie informazioni di stamane.
Come telefonatovi stamane, 2 operaje (le sorelle Audagna, lavoranti in filatura) furono percosse da alcuni dei barabba che impedivano il passo alle operaje dirette qui alla fabbrica ed altre dovettero venire a colluttazione per passare. Qui per tutta la mattina non si videro che 2 carabinieri, ma non successero altri disordini.
Vennero parecchie operaie a ritirare la paga che avevano ancora in deposito, e alcune altre a chiedere quando si sarebbe riaperto. Furono avvisate di raccogliersi in buon numero e presentarsi, o, se credano, farne una Nota e portarla qui, ed io avrei riferito alla Casa.
Mi risulta infatti che stanno facendo questa Nota; sempre s'intende di Operaje Tessitrici.
In seguito a vos.ª autorizzazione, a ½ giorno avvisai il brigadiere dei Carabinieri di qui, come per tutta la mattina avessero stazionato attorno alla fabbrica, a debita distanza, compagnie di individui che impedivano alle operaje di avvicinarsi e come vi poter esser pericoli di disordini alle 13½ . (Vi do copia del memoriale spedito) *[allegato a seguire n.d.r]*. Alle 13½ vi erano già parecchi Carabinieri e alcune guardie di P.S. e Municipio.
Ma i soliti gruppi di stamani fermarono gli operai e operaje lontano; però un po' alla volta se ne avvicinò un discreto numero qui al cancello; e aumentavano. Ma ciò che non ottenne il noto Colombo, che venne tosto anche qui in mezzo a questo gruppo, l'ha ottenuto il Delegato Gamacchio, il quale capitato qui, improvvisamente, ordinò ai suoi uomini di far sgombrare tutti. E dovettero andarsene tutte, potendo solo rimanere qui, dietro il mio intervento, quelle che ancora devono ritirare la paga.
Quando io, a richiesta dello stesso Delegato Sig. Gamacchio, risposto che il lavoro si sarebbe ripreso quando gli operai, avessero richiesto <u>direttamente alla</u> <u>Ditta</u> di ritornare al lavoro, quegli soggiunse che questo gli operai non lo faranno, perché sono troppo esasperate e vogliono resistere.
Ma non c'è da preoccuparsene, perché questo Sig.r Delegato ormai s'è mostrato cattivo profeta.
Qui ora v'è quiete perfetta, anche i gruppi di barabba che stazionavano lungo la strada e dietro la fabbrica sono scomparsi. Vi sono 2 Carabinieri.
Domattina vi riferirò nuovamente.
Distinti saluti,
Seminatti

A12 *[Memorandum allegato su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, 12 10mbre 1904

Al Sig. Brigadiere R.li Carabinieri
Stazione di Lucento

Credo di dovere avvisarla che attorno allo stabilimento hanno stazionato tutta la mattina e stazionano tutt'ora, diversi gruppi di individui i quali impediscono agli operai che si avvicinino alla fabbrica.
Alle 13 ½ potrebbero benissimo accadere conflitti (come ne accaddero già stamane), perché certo gli operai vorranno venir qui a parlare.
Tanto che di lei sappia, mentre la riverisco.
Seminatti

A13 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, 13 10mbre 1904

Sig.Paolo Mazzonis fu G.B.

Stamane alle 6½ vi erano qui davanti al cancello un centinaio di operaie chiedendo quando potevano venire a lavorare.Le invitati a tornare verso le 10 per sentire quando si avrebbe iniziato la ripresa del lavoro.
Altre continuavano a venire a gruppetti e a tutte vien risposto ugualmente.
Stamane non vi era nessuno che trattenesse le operaje: qui vi era il Delegato Gamacchi, 9 guardie e carabinieri. Essendo stato da esso richiesto lo avvisai che io mandavo a Voi informazione sulla situazione e sul desiderio della maggioranza degli operai, e che qualora avessi avuto ordine di iniziare il lavoro alle 13½ l'avrei avvisato.
Riattivando, la gran maggioranza degli operai si presenterebbe subito, e certo l'ordine interno non sarebbe minimamente turbato: se avverranno disordini sarà al di fuori e per opera dei pochi che sanno già di essere esclusi da qui, in compagnia dei soliti teppisti. Il Delegato sa che tenteranno di trattenere quelli che vogliono entrare: ma pare che abbia intenzione, a sua volta, di agire con un po' di energia. Quello che è certo è che la gran maggioranza desidera la riapertura della fabbrica, e questa maggioranza

potrà, forse anche imporsi da sé, senza bisogno di protezioni sugli altri che vorranno usarle violenza.
Volevo unire una nota fatta tra le operaje chiedenti la riapertura della fabbrica ma finora non me l'hanno ancora portata; e per non ritardare l'invio di questa mia, ve la mando senza.
Se la nota la porteranno qui a me più tardi, ve lo telefonerò.
In attesa di vostri ordini,
Distinti saluti.
Seminatti

A14 [*Questionario per gli scioperi e le serrate sollecitato dal Ministero dell'agricoltura e dell'Industria per ben due volte e compilato solo il 4 gennaio del 1905*]

<u>Numero di operai occupati prima dello sciopero.</u>
Uomini: 144. Fanciulli sotto i 15 anni: 1. Donne: 646. Fanciulle sotto i 15 anni: 99. Totale: 860.

Salario giornaliero
Uomini: da 1,80 a 4. Donne: da 1,30 a 2,25. Fanciulle sotto i 15 anni: da 0,90 a 1,80.

<u>Ore di lavoro</u>: 11 ore di lavoro

Quasi tutti sono a cottimo è la media percepita è di lire 1,73 al giorno.

Numero medio delle giornate di lavoro nel mese dello sciopero: 26. Giorni persi: 8 ½. Giorno lavorati: 17½.

Durata dello sciopero o della serrata.
Lo sciopero inizia alle 13.30 del 1° dicembre 1904
La serrata ha luogo a partire dal 5 dicembre e termina il 13 dicembre alle 13.30.

Numero degli operai scioperanti o serrati fuori: 480 tessitrici.

<u>Cause dello sciopero o della serrata.</u> La cagione adotta era "il licenziamento di alcune operaie e alcune multe per pezze difettate"

Operai scioperanti all'inizio dello sciopero 480. Scioperanti alla cessazione: 860.
Chi continuò il lavoro: il reparto filatura e preparazione tessitura che dovettero poi però abbandonare il lavoro essendo la produzione dei diversi

riparti collegati l'uno all'altro.

Operai licenziati in conseguenza dello sciopero: 26

Sezione B - SCIOPERO del MAGGIO 1906

B1 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, 4 maggio 1906
Sig. Paolo Mazzonis fu G.B.

Come telefonatovi, oggi nel pomeriggio gli operai della Tessitura entrarono, ma se ne stettero dinanzi alle macchine senza lavorare. Invitati a lavorare, ed a mandare una Commissione se avevano domande o reclami a fare, non seppero decidersi. Per cui si fermò e si fecero uscire. Nella filatura invece, dopo un tentativo di fermare, ripresero il lavoro e continuano tutt'ora.
Chiesti mentre uscivano del perché si rifiutavano al lavoro, risposero che lo facevano, come tutti gli altri degli stabilimenti di Tessitura, per una riduzione di ore di lavoro e relativo aumento di paga.
Non si mancò di far notare loro come la richiesta fatta dopo la manifestazione aveva perso tutte le probabilità di essere presa in considerazione.
Domattina all'ora solita daremo i segnali e attiveremo; ma non sappiamo se gli operai si presenteranno, risultandoci essere questa manifestazione generale: tutte le fabbriche del genere sono ferme.
Abbiamo in ogni modo avvisato che la fabbrica domattina lavorerà per chi desidera presentarsi.
Già da stamane vi era un po' di elettricità nell'ambiente, provocata anche dalla presenza di parecchi Carabinieri che pattugliavano qui nel prato, all'entrata operaj.
Stamane in filatura nuova ruppero alcuni vetri ai lucernarî, ed oggi nel pomeriggio altri: ve ne saranno una ventina di rotti.
Avvisammo i Carabinieri perché mantengano una pattuglia dietro la fabbrica per impedire altri danni.
Domattina vi riferiremo nuovamente.
Distinti saluti,
Seminatti

B2 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Sig. Paolo Mazzonis fu G.B.

Come riferitovi, stamane, secondo vostre disposizioni, si diedero i segnali e si avviarono, all'ora solita, i motori.
Entrarono tutti gli uomini, e 7 - o - 8 operaje di filatura, altrettante di Tessitura oltre le maestre e le passatrici.
Si trattenero gli uomini per lavori di riparazioni e pulizia che si sarebbe dovuto fare domani, e le passatrici e alcune operaie di filatura per la pulizia.
Tutti gli altri si rimandarono fermando i motori e spegnendo i fuochi, invitandoli a tornare nel pomeriggio per ritirare la paga.
Nel prato, vicino alla strada e sugli angoli della fabbrica vi erano parecchi gruppi di operaje che si allontanarono quietamente dopo chiuso il cancello.
Nella mattinata nessun'altra novità. Nel pomeriggio rientrarono gli assistenti di Tessitura e Filatura, gli operai dell'officina e pochi altri addetti ai lavori di riparazione e pulizia in corso.
Alle 14½ circa s'iniziò la paga agli operai che si presentavano man mano, e fu regolarmente finita verso le 16½ senza incidenti di sorta. Agli operai che chiedevano se lunedì si lavorava, si rispose di non avere nessuna disposizione in merito.
Ora non vi è più nessuno davanti alla fabbrica.
Domani non entreranno che gli operai di guardia, e alcuni d'aiuto agli operai di Piatto (?) che lavoreranno, e di Panelli se manderà.
Se vi saranno novità vi avviseremo.
Distinti saluti,
Seminatti

B3 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, 7 maggio 1906
Sig. Paolo Mazzonis fu G.B.

Sull'andamento dello sciopero non abbiamo novità a segnalarvi. Quiete perfetta ieri e quiete perfetta oggi: qui non si vede nessuno: né scioperanti né guardie.
Stamane all'ora dell'entrata si videro sulla strada e intorno allo stabilimento gruppi di operaje, ma nessuna si avvicinò, e visto che lo stabilimento rima-

neva fermo s’allontanarono di nuovo. Vennero nella mattinata gli uomini a chiedere quando si lavorava, ai quali si rispose non esservi ancora nessun ordine.
Nel pomeriggio alle 13½ non si videro più neanche i gruppi sulla strada: vennero nuovamente gli assistenti che si rimandavano.
Qui lavorano gli operai dell’officina per le riparazioni che necessitano e pochi manuali del ritiro delle merci che ci consegnano.
Non abbiamo fatta la spedizione pezze di cui vi uniamo distinta, non essendo sicuri i carrettieri di poterle portare alla Stazione sane.
Se vi saranno novità ve le segnaleremo.
Distinti saluti

B4 [*Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino*]

Torino, 9 maggio 1906

Sig. Paolo Mazzonis fu G.B.

Stamane qui non si videro che alcuni gruppi di operaje che si allontanarono, senza avvicinarsi alla fabbrica, passata l’ora di entrata. Non si presentarono che alcuni uomini per sapere se si lavorava.
Tutta la mattinata passò tranquilla. Per le 14, secondo vos.o avviso, avevamo pronti i Motori per avviare.
Per schivare spiacevoli incidenti, avevamo chiesto prima al locale brigadiere poi alla Delegazione di P.S. del Borgo S. Donato, il necessario servizio di P.S per tutelare chi intendeva riprendere il lavoro dalle violenze dei soliti estranei.
Uniamo copia delle richieste fatte e delle risposte avute.
La Delegazione di P.S. dopo aver risposto al latore della lettera che non si davano risposte scritte ai privati, telefonava più tardi che sarebbe venuto un Delegato con agenti.
Ma qui all’ora d’entrata non vi era sulla porta che un forte gruppo di operai estranei alla fabbrica i quali affermano propositi tutt’altro che pacifici all’indirizzo di chi sarebbe entrato: agenti nessuno.
Con questa prospettiva non abbiamo creduto prudente avviare: non si diedero neanche i segnali.
Le operaje restavano sempre aggruppate sulla strada, e nel prato ma lontane dall’entrata.

Si presentò uno della Camera del Lavoro chiedendo come era stabilito l'orario, com'era fissato l'aumento ecc... ecc... domande alle quali non credemmo necessario rispondere l'invitammo a leggere i resoconti dei giornali su quanto combinato dagli Industriali col Sindaco.
S'allontanarono in seguito tutti e ora qui non si vede persona. In fabbrica non ci sono chi soliti uomini di guardia.
Favorite dirci se domattina dovremo nuovamente avviare.
Da quanto ci si risulta, da Hübfeler non sarebbero neanche entrati, così da Hofmann: da Wiler sono entrati ma sortono ora, dopo aver avuti parecchi vetri rotti.
Distinti saluti,
Seminatti

B5 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, 10 maggio 1906

Stamane, dati i segnali all'ora solita, gli operai entrarono tutti e si posero tranquillamente al lavoro.
Qui fuori e sulla strada vi era un Delegato con Carabinieri e truppa ciò che ha valso a tener lontano gli estranei, ed a rincuorare gli operaji specialmente a entrare.
Le operaie della filatura dopo entrate però, non volevano riprendere il lavoro senza prima sapere le nuove tariffe furono persuase che era impossibile comunicarle, dovendo ancora fare tutti i conteggi, e ripresero il lavoro.
Più tardi si pubblicò l'orario, e allora anche le tessitrici sapendo che non vi era cenno ad aumenti, si mostrarono irrequiete, dicendo di non voler entrare nel pomeriggio. Furono fatte avvisare dai rispettivi assistenti che l'aumento c'era secondo gli accordi, attendessero la paga e vedrebbero.
Si tranquillizzarono, e continuarono il lavoro.
A scanso d'altri equivoci aggiungemmo all'avviso dell'orario altro avviso nel quale si dichiara «Le tariffe vengono aumentate nella giusta proporzione per portare il guadagno delle 10 ore eguale al guadagno delle 11 ore».
Nel pomeriggio (alle 14) rientrarono quietamente e continuarono tranquille il lavoro.
Da domattina l'entrata sarà alle ore 6 e la sortita alle 18.
Distinti saluti
Seminatti

B6 *[carta non intestata]*

Milano 8 maggio 1906

Leggiamo sui giornali che i Cotonieri Piemontesi avrebbero concesse Le 10 Ore di Lavoro: Confidiamo fermamente che la notizia non sia vera, specialmente per quanto vien riferito che verranno anche aumentati i Cottimi, affinché gli operai in 10 ore di Lavoro possano guadagnare altrettanto che in 11.
Comprenderete che tale concessione sarebbe una vera calamità per la Nostra Industria, e vogliamo sperare che i Cotonieri Piemontesi, come già fecero gli Industriali Svizzeri, resisteranno su tale questione di principio dando anche questa volta prova di fermezza come già seppero darla in passato.
Assicurandovi che certo non Vi potrà mancare l'appoggio di tutta l'Industria Italiana, vi preghiamo di gradire i sensi della nostra distinta stima ed osservanza.
Per l'Associazione Cotoniera
Il Vice Presidente.

Sezione C - SCIOPERI DEL 1907

C1 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, 8 maggio 1907

Come telefonatovi questo pomeriggio, gli operaj tanto di filatura che di tessitura non rientrarono al lavoro, cosicché fermammo i motori e spegnemmo le caldaje.
Oltre gli Assistenti, Macchinisti e Fuochisti, non entrarono che pochi operai manovali, una 20.na di filatrici in Filatura. Tutti gli altri si fermarono in attruppamenti sugli angoli della fabbrica trattenendo anche quelle che avrebbero voluto entrare.
Sulle cause di questo pronunciamento oltre il fatto dell'ostilità verso la maestra Tessitrice Rocchietti Adele (la quale aveva ieri nel pomeriggio ripreso il lavoro senza che vi fosse in fabbrica alcuna manifestazione ostile al suo riguardo), mi è stato riferito dal Delegato Sig.r Cav. Gamacchio, esisterebbe il fatto di una sobillazione contro di me.

Qui in fabbrica però nessun operajo non ha mai neppure lasciato sospettare delle ostilità al mio riguardo. Inoltre il Capo Filatura mi riferisce essergli stato detto che le operaje di Filatura intendono fare richiesta per un diminuzione d'orario.
Sta di fatto che stamane in filatura si è sparsa la voce che, essendo venuta una Commiss.ne operaja a parlare a voi, nel pomeriggio prima di rientrare si doveva attendere ciò che riferiva detta Commiss.ne: questo ho saputo ora, e questa voce, certo sparsa ad arte, ha sicuramente contribuito a trattenere la massima parte degli operaj.
Gli operaj dopo chiuso il portone si sono poi allontanati quietamente, e mi si riferisce che siano ora convenuti alla Camera del Lavoro.
Qui non s'è presentato nessuno.
Distinti saluti,
Seminatti

C2 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, li 10/5 1907

Ieri nel pomeriggio furono qui in fabbrica in merito allo sciopero il segretario della Camera del Lavoro ed il segretario della Lega Tessile.
Richiesti se avevano qualche ambasciata a nome degli operaj, dissero che in un Comizio tenuto al mattino avevano indotto le Operaje a riprendere subito il lavoro colla loro compagna Rocchietti, pregando me a volerla invitare a non fare violenze.
Dissi che avrei riferito a voi quanto dettomi; ma che in ogni modo per stamane non si sarebbe ripreso il lavoro non avendo nessun ordine in proposito.
In seguito mi telefonò un fratello della Rocchietti (operajo delle Officine di Savigliano) dicendomi che sua sorella intendeva riprendere il lavoro. Gli risposi che finora nei rapporti di sua sorella colla fabbrica non vi era nulla di cambiato, però non venisse stamane essendo la fabbrica ferma.
Stamane all'ora solita dell'entrata buona parte di operaj, uomini e donne erano qui all'entrata, si avvisarono che era fermo, ritornassero nel pomeriggio per sapere se si lavorava o meno.
Venne in seguito la Segretaria della Lega Tessile con un altro della Camera del Lavoro, i quali mi confermarono il proposito degli operaj di riprendere il lavoro tranquillamente.

Mi dissero che una commissione di operaie sarebbe voluta venire da voi; vogliate dire a me o alla Camera del Lavoro se ed a qual ora potete riceverla..
Qui in fabbrica oltre a pochi manovali del carico e scarico, non vi sono che i fuochisti per l'accensione delle caldaie nel caso ci deste l'ordine di riprendere il lavoro nel pomeriggio.
In attesa di vostre comunicazioni
Distinti saluti,
Seminatti

C3 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, li 10/5 1907

Vi confermo la sua di stamane, e avuto ricevuta della vostra stessa data ordinante la riapertura dello stabilimento per domani mattina.
Stamane dopo il vostro avviso telefonico che lo stabilimento si sarebbe riattivato domani ho avvisato di ciò gli operai presenti ed ho mandato ad avvisare gli operai fuori, ove era possibile trovarli. Così a mezzo giorno pochissimi furono quelli che vennero a vedere se si lavorava.
In questo pomeriggio vi sono i pochi operai di stamane. Si accesero le caldaie ed i generatori e domattina all'ora solita daremo i segnali sperando poter riprendere regolarmente il lavoro.
Ho esposta la lettera da voi inviatami all'entrata dallo stabilimento perché gli operai ne prendano visione.
Domani mattina vi riferirò nuovamente.
Distinti saluti,
Seminatti

C4 *[Petizione delle operaie a Seminatti]*

27 luglio 1907

Spiacenti della controversia avvenuta per puntiglio e cattivo animo del capo sala che conserva da qualche tempo odio e rancore contro l'assistente nostro per cui continuamente perseguitato, ed oggi provocato, noi oggi facemmo una dimostrazione che fu imponente e dimostrò in quale concetto e in quale affetto abbiano le operaie della sezione VII verso l'assistente Perino, uomo ottimo e zelante sopra ogni dire questo perché col suo zelo

accudiva all'interesse de' principali e de' lavoratori la dimostrazione fu fatta per esternare i nostri sentimenti; ed ora o Eg, Sig. Direttore preghiamo caldamente la sua bontà a voler transigere sopra un momento eccitato del nostro assistente per cui vincendo l'amor proprio e la furia contro il consiglio della pacatezza sia avvenuto l'allontanamento: ci meraviglia non punto questo fatto perché provocato da chi non sa farsi voler bene da noi dipendenti qual è il capo sala, e l'atto nostro ostile fu per dargli una lezione.
Conoscendo e sentendo nell'animo nostro che non si potrebbe più accudire al lavoro con quell'assiduità ed attenzione di prima alla bontà sua ci appelliamo onde venga riammesso il Perino al proprio posto allontanando piuttosto il caposala se nascerà contrarietà da parte sua che voglia ostacolare tale riammissione.

C5 *[Lettera di Perino a Seminatti]*

21 luglio 1907

Illustrissimo signor direttore,

Quest'oggi avendo ancora la collera a vedermi maltrattare così dal caposala non ho riflettuto alla parola che lui ha detto che ero un prepotente ma rivato a casa pensai che il capo mi dice prepotente perché io quando mi diceva certi titoli che è la sua maniera di trattare sicuro che le rispondevo perché quello che fa il suo dovere non puo resistere sentire certi titoli e non solo a me ma a diversi come per esempio Onadoie, Galetto ecc.. Ho sempre rispettato finche non mi sentivo del cretino dell'asino, ma vedendo così un operaio resta disgustato.
Sarei sempre pronto a servirlo ma essere trattato bene e non così. Mi tenga per iscusato se vengo con questo misero scritto ma non essendo stato capace a bocca trovandomi fuori di me credo che lei direttore comprendera tutto più di me certe cose e certe villanerie.
Con stima la ringrazio e mi creda il suo umilissimo servo
Perino

C6 *[Memorandum su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

30 luglio 1907

Le assenze ingiustificate sono multate con *£*. 0.50 per assenze, sino ad

1 7mana. Oltre la 7mana d'assenza l'operaja perde la macchina, e deve ripresentarsi alla porta per essere riammessa: la sua riammissione è subordinata al bisogno. Ritornando dopo 1 7mana d'assenza per ritirare denaro guadagnato, deve giustificare l'assenza, in caso contrario perde la 7mana di cauzione.
Per le recidive nelle assenze la multa viene anche portata a £. 1, e nei casi estremi anche licenziata.

C7 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu* G. B. *– Cotonificio in Torino]*

Torino, li 2 ottobre 1907

Come informatovi telefonicamente e di presenza, stamane le Filatrici Banchi, non essendo soddisfatte per gli aumenti concessi, sospesero il lavoro chiedendo di parlare al nos.o Sig.r Federico [Mazzonis].
Avvisate che non c'era, non seppero decidersi a riprendere il lavoro, nonostante l'assicurazione che le perdite di tempo per cambiamenti, mancanza o esuberanza di produzione sarebbero state equamente compensate, sino a che il lavoro sarebbe stato regolarmente sistemato.
Sortirono per tornare nel pomeriggio a sentire una risposta.
Alle 13½, dopo entrate regolarmente le operaje degli altri reparti, e 2 filatrici banchi, le altre, che erano rimaste fuori, mandarono una commissione per sentire la risposta.
Risposi che non avevo risposta a dare: il Sig. Federico non c'era.
Confermai quanto avevo detto nel mattino e lasciai tempo per rientrare sino alle 14. Se non fossero rientrate avevo l'ordine di chiudere.
Rientrarono tosto tutte e ripresero quietamente e regolarmente il lavoro.
Ora bisognerà intendersi tosto, per applicarli nella quindicina in corso, in questi compensi: le tariffe non si devono toccare; i bonifichi sono giustificati dall'andamento non regolare per mancanza operaj.
Distinti saluti
Seminatti

C8 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu* G. B. *– Cotonificio in Torino]*

Torino, li 3ottobre 1907

Come telefonatovi, in questo pomeriggio tutto lo stabilimento è fermo.
Alle 13½ non sono entrati che gli uomini, 3 Filatrici, alcune Incannatrici e

Orditrici e una sessantina di Tessitrici. Abbiamo fermati i motori e rimandati tutti, trattenendo 2 soli uomini di guardia. Ufficialmente non so il perché di questo pronunciamento e si può però attribuire al seguente fatto.
Ieri sera alla sortita degli operai una delle 2 filatrici che erano entrate per prime nel pomeriggio venne insultata e percossa. Fu sorpresa a percuoterla dal portinajo, certa Parussa Domenica, a carico della quale risultò inoltre che nella mattinata di ieri stesso, fermò per parecchie volte di seguito la macchina di quest'operaja percossa certa Franchini Elvira, la quale invece insisteva nel riavviare la sua macchina.
In seguito a questi fatti pei quali anzi l'operaia Franchini Elvira ha sporto querela contro la Perussa Domenica, stamane non ho più lasciato entrare in fabbrica quest'ultima licenziandola immediatamente col perdita della 7mana di cauzione.
Probabilmente come protesta per questa misura presa a carico dell'operaja Parussa, le operaje si astennero oggi dal lavoro.
Si deve notare però che la maggioranza delle Tessitrici specialemente, non ne sapeva affatto niente di questa misura disciplinare presa a carico dell'operaja e relativa protesta. Bastò, come al solito, la violenza di poche per sopraffare la volontà di tutte.
Intanto abbiamo ancora le caldaie accese e generatori gas: attendiamo di sapere se o meno dobbiamo spegnere.
Distinti saluti,
Seminatti

C9 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, li 4 ottobre 1907

Circa lo sciopero non abbiamo novità a segnalarvi.
Iersera il Delegato Cav. Gamacchio mi avvisò che una Commissione sarebbe venuta stamane nello stabilimento. Gli risposi che non avendo io nessuna istruzione della Casa, poteva fare a meno di venire.
Stamane la maggioranza degli operai era nelle vicinanze dello stabilimento, e si allontanò dopo le ore 7 dopo aver saputo dagli assistenti e pochi altri presentatigli che non si lavorava.
Nel pomeriggio alle 13 e mezza vi erano meno operai all'entrata che si allontanarono subito.
Rimase tutto quieto nei dintorni dello stabilimento. Nell'interno non vi

sono che 2 uomini di guardia e alcuni operai d'aiuto ai montanti della Siemens Chuckert che hanno oggi finito l'impianto per la prova di forza dell'Alta Italia.
Domani faremo la paga quindicinale e desidero sapere come comportarmi verso quegli operai che chiedessero il saldo del loro avere.
In attesa di vostri avvisi, distintamente vi riverisco
Seminatti

Domani mattina mi presenterò dall'Av.to Flori per gli chiarimenti che gli potessero occorrere circa la querela dell'Operaja Franchini.

C10 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G.B. – Cotonificio in Torino]*

5 Ottobre 1907

Sullo sciopero non abbiamo novità a segnalarvi
Stamane la massima parte degli Operaj era nelle vicinanze dello stabilimento, e si allontanarono quietamente dopo aver saputo che non si lavorava e che la paga si sarebbe iniziata alle Ore 13½. A quest'ora avevamo tutto pronto per la paga e si iniziò con gli operai presenti, continuandola terminandola (salvo per pochi ritardatari) verso le ore 15. Non si ebbe nessun spiacevole incidente e 3 operai chiesero di essere pagati totalmente giustificando la loro richiesta e vennero accontentati. Tutti gli operai man mano avevan ritirato il loro avere si allontanarono quietamente.
Lessero l'avviso da voi trasmesso e che era stato pubblicato all'esterno del cancello e sotto l'atrio, senza fare commenti clamorosi: la massima parte però, dimostrava soddisfazione di poter ritornare al lavoro.
Chi disapprovò l'avviso fu l'autorità di Pubblica Sicurezza presente, nella persona del Delegato Cav. Gamacchio, dicendo che l'avviso pubblicato senza l'accordo coll'autorità e la Camera del Lavoro poteva non ottenere l'effetto del ritorno al lavoro degli operaj, sia pure per la violenza dei pochi contro la maggioranza contraria allo sciopero.
Probabilmente quindi lunedì alle 13½ vi farà qualche tentativo per impedire agli operai di entrare, ma credo che non avrà effetto sul totale degli operai, la massima parte entrerà. Sedani verranno a mia cognizione fatti che possano modificare queste mie previsioni, ve li comunicherò.
Distinti saluti
Seminatti

C11 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, li 7 8bre 1907

Stamane alle ore 7 entrarono fuochisti, macchinisti, operai dell'officina e manovali che potevano avere lavoro. Alle 13½, dato il segnale, le operaie specialmente, si trovarono raggruppate ai soliti angoli, ma poi cominciò qualcuno a staccarsi e ad avvicinarsi, dietro a queste altre entrarono. Ma vi era un servizio di vigilanza, specialmente di giovanotti ciclisti, che intimoriva chi s'avvicinava all'entrata e per questo i più sono rimasti fuori.
Come telefonatovi entrarono complessivamente circa 500 operai, di cui la massima parte in Tessitura; in Filatura entrarono solo 45 donne e 30 uomini totale 75. Bisogna però notare che molte dei paesi non sono venute questo pomeriggio ma ci saranno domattina. Tutti sono sortiti ora in gruppo dividendosi poi, a seconda della località, accompagnate dagli uomini. Fuori vi era un attruppamento di ragazzi e operaie ma non masse. Un po' di vaccò, ma poi si allontanarono tutti. Vi era un buon servizio di guardie e Carabinieri col Delegato Gamanchio, che aveva pure disposto pattuglie nelle varie strade per le quali devono passare gli operai. Credo non subiranno violenze, e domattina ne entraranno molti di più di oggi. Bisogna però tener conto che è entrato in scena un nuovo sobillatore, il noto Barberis, e questo preoccupa un po' l'autorità. Oggi alle 13½ era qui e arringava gli operai.
Domattina vi riferiremo.
Distinti saluti
Seminatti

[Nota a matita]
8/10 ore 7. Quasi tutte le operaie sono entrate senza il minimo incidente: saranno fuori forse una cinquantina.

C12 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, li 8 ottobre 1907

Come già avvisatovi stamane, entrarono al lavoro quasi tutti gli operai nonostante gli inviti e le intimidazioni loro fatte da molti emissari della

Camera del Lavoro qui presenti e nonostante la gazarra fatta ad alcuni dei sortiti ieri sera, col relativo lancio di pietre.
Il lavoro procede tranquillo, senonché nella Filatura, venni informato che da alcune delle entrate veniva tentato un nuovo sobillamento. Si raddoppiò la vigilanza per modo da impedire intese o per meglio dire intimidazioni.
Alla sortita a mezzo giorno non si vedeva qui che dei parenti degli operai, e le guardie e carabinieri di servizio: nessuno ebbe a subire oltraggi o violenze.
Alla ripresa del lavoro alle 13½ invece si notava un insolito movimento di estranei, la massima parte della Camera del lavoro coi maggiorenti Barberis, Gay, la Bersano e molti altri.
Gli operai arringati da questi, entrarono un po' più stentatamente di stamane, dando luogo anzi a qualche vivace battibecco tra questi e la Bersano alla quale consigliavano di sostenere cause più serie.
Il lavoro procede tranquillo.
Complessivamente mancarono oggi al lavoro circa 200 operaj: di cui in Filatura 80 filatrici e nel pomeriggio alcune di più, 9 Incannatrici circa 100 tessitrici e apprendiste 11 personale vario.
Furono attivi oggi: 20 Rings Caten., 10 Rings trama e 1051 telaj.
Pare che la Camera del lavoro, visti i propositi della maggioranza, tenti concentrare la sua propaganda per tener vivo il movimento nelle sole Filatrici..
Stasera alla sortita delle operaje vi era grande apparato di forza, ma non si notò qui nessun disturbatore, e mi assicurano che anche sulle strade per cui dovevano passare gli operai non vi era alcuno.Se così è si può esser certi che domani verranno anche i ritardatari.
Distinti saluti.
Seminatti

C13 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino*]

Torino, li 9 ottobre 1907

Stamane sono ancora aumentati gli operai rientrati al lavoro, per modo che in Tessitura si poterono attivare 1225 telaj, ed in Filatura 25 Rings Caten. e 18 Rings Trama. Fuori non si notava nessun estraneo.
Nel pomeriggio ne aumentò ancora qualcuno tanto in Tessitura che in

Filatura; cosicché la media dei mancanti è poco superiore alla normale in Tessitura, ed è di 36 Filatrici tra Rings e Banchi. Nel pomeriggio vi erano ancora 2 - o - 3 estranei che riuscirono ad allontanare 10 - o -12 filatrici.
Nonostante ciò si può considerare come finito lo sciopero, e speriamo che parecchie delle mancanti, specialmente Filatrici ritorneranno: qualcuna però, ci risulta è già occupata altrove. Anche l'autorità ha sospeso oggi a mezzo giorno il servizio di vigilanza.
Stasera all'uscita degli Operai non vigilavano che due pattuglie di Carabinieri della Stazione di Lucento: non vi era nessun estraneo.
Il lavoro ha proseguito nella massima tranquillità e queste che speriamo che continui,
Distinti saluti
Seminatti

C14 *[Lettera su carta intestata Paolo Mazzonis fu G. B. – Cotonificio in Torino]*

Torino, li 10/10 1907

Come da vos.o ordine, ieri sera fui dal Questore, il quale mi garantì per stamane un buon sevizio di vigilanza per proteggere chi intendeva riprendere il lavoro. [...]. Le donne specialmente stentarono a entrare, ma poi tolti di mezzo i soliti pochi facinorosi, rientrarono tutti quelli che erano qui presenti e si poterono attivare 25 Rings Cat. 15 Rings Trama colle relative preparazioni e circa 800 telaj colle relative preparazioni, in complesso si possono considerare entrati i $^{2}/_{3}$ degli operai.
Il lavoro nella mattinata procede tranquillo: fuori si formarono vari assembramenti che si scioglievano però tosto mediante l'energia del funzionario qui presente.
Alla sortita a ½ giorno vi erano anche parecchi assembramenti, ma non successe nulla di grave: i soliti gridi e minacce.
Alla ripresa del lavoro si temeva qualche cosa di più grave, specialmente le minacce che erano state fatte alle famiglie delle operaje rientrate.
E per questo parecchi dei presenti di stamane mancarono, ma per contro ne vennero altri, per modo che il totale degli operai fu poco meno di quelli di stamane. Grossi assembramenti si erano formati sulla strada e agli angoli della fabbrica, ma pattuglie di cavalleria smuovevano sempre questa massa, invitando al lavoro chi lo desiderava.Non successe insomma nulla

di grave: furono operati 2 - o - 3 arresti per lancio di pietre e ribellione agli agenti dei quali però solo uno trattenuto e mandato sotto buona scorta alle carceri.
Nel pomeriggio si vide meno gente nei dintorni della fabbrica, che nel mattino. La sortita, dietro richiesta della massima parte degli operai, venne effettuata alle 17½ mentre era ancora chiaro: qui nei dintorni della fabbrica non si vedeva nessuno.Questo fu buon provvedimento, poiché se stasera non subiranno violenze domattina ritorneranno più numerosi. Qui staziona ancora una squadra di cavalleria. Domattina vi riferirò nuovamente.
Distinti saluti
Seminatti

BIBLIOGRAFIA

ABBATE M., 1967, *La lotta sindacale nella industrializzazione in Italia. 1906-1926,* Angeli, Milano

BELLOMI P., 1979, *Lotte di classe, sindacalismo e riformismo a Torino 1898 - 1910* in AGOSTI A., BRAVO G.M. *Storia del movimento operaio del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, vol. II, De Donato editore, Bari, pp. 89 e segg.

BIANCO A., 2006, *La Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Lucento,* in «Quaderni del CDS», n. 9, Periodico a cura del Centro di documentazione storica della Circoscrizione 5, Città di Torino.

Comunità, lavoro delle donne, organizzazione operaia e degli industriali (1889-1902), 2001, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956,* a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Torino

DE NEGRI F., 1984, *Il fondo Mazzonis dell'Archivio di Stato di Torino: l'archivio di una manifattura tessile*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV, Quadrimestrale a cura del Ministero per i Beni Culturali, Roma, pp. 677-690

DI CORI P., 1987, *Soggettività e pratica storica*, «Movimento operaio e socialista», nn. 1-2, pp. 77-90

FOSSATI A., 1951, *Lavoro e produzione in Italia dalla metà del secolo XVIII alla seconda guerra mondiale,* Giappicchelli, Torino

GRANDINETTI M., 1992, *Movimento sindacale e politica socialista a Torino negli ultimi anni dell'Ottocento* in AGOSTI A., BRAVO G.M. *Storia del movimento operaio del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, vol. II, De Donato editore, Bari

HUBER J., 1991, *A Theory of Family, Economy and Gender,* in LESSER BLUMBERG R., «Gender, Family and Economy: The Triple Overlap», Sage, Newbury, pp. 35-71

I mutamenti della moralità comunitaria e delle condizioni sociali nel periodo giolittiano (1903-1914), 2001, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956,* a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Torino

La donna nell'industria italiana, 1904, Studi di Demografia e di Economia Industriale, Roma

LEVI F., 1984, *L'idea del buon padre. Il lento declino di un industria familiare,* Rosenberg & Sellier, Torino

LEVI F., 1987, *L'Archivio Mazzonis*, in DELLA VALLE C., *Economia e industria nella guerra: le fonti e gli archivi in Piemonte,* Franco Angeli, Milano

LEVI G., 1979, *L'associazionismo operaio a Torino e in Piemonte (1890-1926),* in AGOSTI A., BRAVO G.M. *Storia del movimento operaio del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, vol. II, De Donato editore, Bari

MUSSO S., 1980, *Gli operai di Torino 1900-1920,* Feltrinelli, Milano

MUSSO S., 1981, *Industria e classe operaia a Torino nel primo quindicennio del secolo* in JALLÀ D. - MUSSO S., *Territorio, fabbrica e cultura operaia a Torino: 1900-1940,* Regione Piemonte, Torino

ORTAGGI CAMMAROSANO S., 1999, *Industrializzazione e condizione femminile tra Otto e Novecento,* in MUSSO S., *Tra fabbrica e società. Mondi operai nell'Italia del Novecento,* Fondazione Feltrinelli, Annali, a. XXXIII, Feltrinelli, Milano

PALAZZI M., 1997, *Donne sole: Storia dell'altra faccia dell'Italia tra antico regime e società contemporanea,* Bruno Mondadori, Milano

PASSERINI L., 1988, *Storia e soggettività. Le fonti orali, la memoria*, La Nuova Italia, , Firenze.

RAMELLA F., 1984, *Terra e telai. Sistemi di parentela e manifattura nel Biellese dell'Ottocento,* Einaudi, Torino

RAU W. – WAZIENSKI R., 1999, *Industrialization, Female Labor Force Participation, and the Modern Division of Labor by Sex,* in «Industrial Relations: A Journal of Economy and Society», Volume 38, University of California Press, Berkeley, pp. 504 – 521

SCAVINO M., 1995, *Il rapporto centro-periferia nell'organizzazione regionale del partito: il Comitato regionale piemontese,* in *Democratici e socialisti nel Piemonte dell'Ottocento,* Angeli, Milano

SPRIANO P., 1972, *Storia di Torino operaia e socialista: da De Amicis a Gramsci,* Einaudi, Torino